

# Addio a «Belfagor», il baluardo dei laici

*Chiude la rivista fondata da Luigi Russo nel '46*

**Giovanni Nardi**

**GENNAIO 1946**, novembre 2012: sono gli anni di *Belfagor*, la rivista "di varia umanità" (definizione leopardiana, ripresa poi dal Pascoli: umanità significa umanesimo) fondata da Luigi Russo e da lui diretta fino al 1961, e da allora a oggi dal figlio Carlo Ferdinando, già ordinario di letteratura greca all'Università di Bari. Il quale Carlo Ferdinando, compiuti i novant'anni, ha deciso di dire basta, di chiudere. Una decisione quindi privata, non motivata da difficoltà economiche (anzi la rivista va benissimo, ed è diffusa a migliaia di copie in tutto il mondo). Ma certamente un lutto grave per la cultura, perché con la rivista edita da **Olschki** (subentrato a Vallecchi e D'Anna) viene a mancare, per dirla con *Le Monde*, "un baluardo contro gli abusi dell'industria culturale", in un momento in cui la voce libera e anticonformista di *Belfagor* era tra le pochissime rimaste, con un'autorevolezza consacrata da

decenni d'impegno, a favore di una cultura per l'uomo. Ne parliamo con Umberto Carpi, già ordinario di letteratura italiana nelle Università di Roma 'La Sapienza' e poi, a lungo, di Pisa, che negli anni Settanta, fu segretario di redazione della rivista.

"La notizia dell'annunciata chiusura - dice - è particolarmente dolorosa, perché *Belfagor* aveva un ruolo unico, per spirito laico e democratico, nel mettere insieme argomenti strettamente letterari ad altri di natura scientifica, ciascuno di alta qualità e soprattutto d'indipendenza. Rimanendo fedele alla sua struttura: prime cinque pagine fuori testo, rubriche (saggi e studi, ritratti critici di contemporanei, varietà e documenti, noterelle e schermaglie); e in questa struttura hanno trovato posto le firme più autorevoli della cultura internazionale, a cominciare da Thomas Mann. In tutti questi anni si sono cimentati migliaia di collaboratori, con varietà di argomenti e spregiudicatezza critica".

**UNA RIVISTA** laico progressista che ha avuto momenti di attenzione specifica ai problemi del momento, con punte via via di laicità, anticlericalismo, radicalismo, gauchismo, simpatie postsessantottine, pur nell'ambito del solco, della via maestra tracciata da De Sanctis e prima ancora da Machiavelli. Ma c'è stato un momento particolare nell'orientamento della rivista? "Sì, quando Togliatti fece leggere a Luigi Russo i *Quaderni dal carcere* di Antonio Gramsci, allora pressoché sconosciuti e poi pubblicati da Einaudi. Russo ne rimase folgorato,

e da allora la rivista ha acquisito anche una dimensione gramsciana". Intanto Russo era diventato un intellettuale scomodo. "E infatti fu cacciato dalla Scuola Normale, dal ministro della pubblica istruzione Gonella". Ecco uno dei perché dell'anticlericalismo. "Ma a parte le polemiche, i Russo, Luigi e Carlo Ferdinando hanno costruito un monumento più duraturo del bronzo".

## Un cenacolo di intellettuali ispirati da Machiavelli e dal suo arcidiavolo

**LUIGI RUSSO** pensava a Machiavelli dal 1935, e con Giulio Einaudi progettava una rivista *Belfagor* già nel '39. Quando sei anni dopo essa vide la luce (il formato era stato suggerito da Carlo Levi e Ruggianti) cominciarono i motteggi dei fiorentini: *belfragòr*, *belfigùr*, *bruttfigùr*. Il nome biblico deriva da quello della divinità moabita Baal-peor, ma la sua diffusione si ha nel medioevo, quando la tradizione popolare chiama *Belfagor* un diavolo comparso sulla terra a prender moglie ma poi tornato all'inferno, i cui tormenti erano di gran lunga preferibili a quelli coniugali. Questa tradizione è ripresa dal Machiavelli che, nella sua unica commedia, intitolata *Favola* (o anche *Il diavolo che prese moglie o infine Belfagor arcidiavolo*) ne fa una storia fiorentina.

“ Non ha conosciuto Russo chi ha potuto attribuirgli conformismo e faziosità. Gli anni hanno affinato questa volontà di aprirsi e comunicare. E questo è forse il maggior dono suo (E. Montale)

**SESSANTASEI ANNI DI IDEE**  
Il figlio del fondatore dice basta per «raggiunti limiti di età»  
Un lutto per la cultura italiana



# BELFAGOR

*RASSEGNA DI VARIA UMANITÀ*

diretta da

**LUIGI RUSSO**

Niccolò Machiavelli, 'ispiratore' della rivista. Sotto: Luigi Russo (a sin) e Carlo Levi. In alto: la testata di «Belfagor».

